

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Mercoledì 18 Gennaio 2012**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 17 del 17.01.2012**

## **Provincia e ANCE sottoscrivono accordo quadro per nuovo polo scolastico**

Sottoscritto tra la Provincia e l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, ANCE Ragusa, un accordo quadro che permetterà all'Ente territoriale di acquisire, a costo zero, uno studio di pre-fattibilità per la realizzazione, in partenariato pubblico-privato, di un nuovo Polo Scolastico nella Provincia di Ragusa.

“La Provincia – dichiara il presidente Antoci – ha interesse ad acquisire lo studio proposto dall'ANCE Ragusa, grazie ai buoni uffici del presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti e dall'assessore provinciale all'Edilizia Scolastica Riccardo Terranova, in quanto propedeutico ad avere, non solo utili elementi di valutazione circa la convenienza ad attivare risorse private per interventi mirati alla riqualificazione o sostituzione dell'edilizia scolastica, ma anche ai fini dell'innovazione dei modelli di gestione ed integrazione dei poli scolastici con servizi complementari in grado di costituire volano per la riqualificazione del territorio. Con questo studio di pre-fattibilità – continua Antoci – scopriremo se sarà conveniente sostenere i costi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici attuali, oppure sarà più ragionevole costruire ex novo un polo scolastico per l'ottimizzazione del profilo della spesa pubblica. Identificate le priorità e le esigenze saremo nelle condizioni di impostare successivi bandi e un programma d'intervento in scala locale, magari attivando un “progetto di finanza”.

A sottoscrivere l'accordo sono stati: il presidente Antoci e l'assessore Terranova per la Provincia, Giuseppe Grassia, presidente e il direttore Giuseppe Guglielmino per l'ANCE Ragusa.

ar

**STIPULATA INTESA TRA PROVINCIA E ANCE**

## Polo scolastico, nuove sinergie

**MICHELE BARBAGALLO**

Alcuni nuovi istituti scolastici saranno realizzati grazie all'apporto di soggetti privati. E' quanto prevede l'intesa sottoscritta ieri mattina tra la Provincia regionale di Ragusa e l'Associazione Nazionale Costruttori Edili. E' un accordo quadro che permetterà all'ente territoriale di acquisire, a costo zero, uno studio di pre-fattibilità per la realizzazione, in partenariato pubblico-privato, di un nuovo polo scolastico nel territorio ibleo.

«La Provincia - dichiara il presidente Antoci - ha interesse ad acquisire lo studio proposto dall'Ance Ragusa, grazie ai buoni uffici del presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti e dall'assessore provinciale all'Edilizia scolastica, Riccardo Terranova, in quanto propedeutico ad avere, non solo utili elementi di valutazione circa la convenienza ad attivare risorse private per interventi mirati alla riqualificazione o sostituzione dell'edilizia scolastica, ma anche ai fini dell'innovazione dei modelli di gestione ed integrazione dei poli scolastici con servizi complementari in grado di costituire volano per la riqualificazione del territorio. Con questo studio di pre-fattibilità - continua Antoci - scopriremo se sarà conveniente sostenere i costi per la messa in sicurezza degli edifi-

ci scolastici attuali, oppure sarà più ragionevole costruire ex novo un polo scolastico per l'ottimizzazione del profilo della spesa pubblica. Identificate le priorità e le esigenze saremo nelle condizioni di impostare successivi bandi e un programma d'intervento in scala locale, magari attivando un progetto di finanza». A sottoscrivere l'accordo sono stati il presidente Antoci e l'assessore Terranova per la Provincia re-

### **L'ente e l'associazione redigeranno progetti con l'apporto di privati**

gionale, e per l'Ance il presidente Giuseppe Grassia e il direttore Giuseppe Guglielmino.

«Siamo sempre pronti a collaborare con gli enti locali - spiega il presidente dell'Ance, Grassia - La nostra associazione raggruppa gli edili della provincia iblea e come organismo, in modo unitario, abbiamo voluto offrire il nostro contributo in questo modo. Crediamo che le possibilità di collaborare ci siano e vanno sviluppate fino in fondo». L'Ance anche in questo modo intende consentire uno sviluppo maggiore della progettualità locale in modo da rilanciare anche il settore degli appalti pubblici.

## Nuovo polo scolastico Accordo Provincia-Ance

È stato sottoscritto tra la Provincia e l'Associazione Nazionale Costruttori Edili di Ragusa un accordo quadro che permetterà all'Ente territoriale di acquisire, a costo zero, uno studio di pre-fattibilità per la realizzazione, in partenariato pubblico-privato, di un nuovo Polo Scolastico in provincia. «La Pro-

vincia - dichiara il presidente Antoci - ha interesse ad acquisire lo studio proposto dall'Ance grazie ai buoni uffici del presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti e dall'assessore provinciale all'Edilizia Scolastica Riccardo Terranova, in quanto propedeutico ad avere, non solo utili elementi di va-

lutazione circa la convenienza ad attivare risorse private per interventi mirati alla riqualificazione o sostituzione dell'edilizia scolastica, ma anche ai fini dell'innovazione dei modelli di gestione ed integrazione dei poli scolastici con servizi complementari in grado di costituire volano per la riqualificazione del territorio. Con questo studio di pre-fattibilità - continua Antoci - scopriremo se sarà conveniente sostenere i costi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici attuali, oppure sarà più ragio-

nevole costruire ex novo un polo scolastico per l'ottimizzazione del profilo della spesa pubblica. Identificate le priorità e le esigenze saremo nelle condizioni di impostare successivi bandi e un programma d'intervento in scala locale, magari attivando un "progetto di finanza».

A sottoscrivere l'accordo sono stati il presidente Antoci e l'assessore Riccardo Terranova per la Provincia, Giuseppe Grassia, presidente, e il direttore Giuseppe Guglielmino per l'Ance Ragusa. (6.1)

## Accordo tra Provincia e costruttori edili **Acquisito uno studio sulla possibile nascita di un polo scolastico**

**Daniele Distefano**

La possibile nascita di un nuovo polo scolastico in provincia, frutto di un partenariato pubblico-privato, con relativo studio di pre-fattibilità, è stata oggetto di un accordo sottoscritto tra Provincia e Associazione costruttori. L'acquisizione dello studio di pre-fattibilità, inoltre, sulla base del protocollo adottato, sarà a costo zero per l'ente di viale dei Fante.

Infatti, dichiara il presidente Antoci, nel ringraziare il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti e l'assessore all'edilizia scolastica Riccardo Terranova per i loro buoni uffici nei confronti dell'associazione datoriale edilizia, «la provincia ha interesse ad acquisire lo studio proposto dall'Ance, in quanto propedeutico ad avere, non solo utili elementi di valutazione circa la convenienza ad attivare risorse private per interventi mirati alla riqualificazione

o sostituzione dell'edilizia scolastica, ma anche ai fini dell'innovazione dei modelli di gestione ed integrazione dei poli scolastici con servizi complementari in grado di costituire volano per la riqualificazione del territorio».

Antoci fa presente che «con questo studio di pre-fattibilità scopriremo se sarà conveniente sostenere i costi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici attuali, oppure sarà più ragionevole costruire ex novo un polo scolastico per l'ottimizzazione del profilo della spesa pubblica. Identificate le priorità e le esigenze saremo nelle condizioni di impostare successivi bandi e un programma d'intervento in scala locale, magari attivando un "progetto di finanza»

A sottoscrivere l'accordo sono stati: il presidente Antoci e l'assessore Terranova per la Provincia, Giuseppe Grassia, presidente e il direttore Giuseppe Guglielmino per l'Ance Ragusa. «

## **IPR MARKETING**

### **Udc soddisfatta per il primo posto del presidente Antoci**

●●● **L'Udc esprime soddisfazione per i risultati che vengono espressi dal sondaggio che vede al primo posto per gradimento dei cittadini il Presidente della provincia Franco Antoci. «La soddisfazione è ancora più forte - scrive il segretario Pinuccio Lavima - in quanto Franco Antoci è dirigente del partito, significando che l'opera intrapresa dal partito attraverso le sue principali espressioni dirigenziali, trova significativi riscontri nell'apprezzamento della gente». (\*gn\*)**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana



# Ricotta per strada e rifiuti dentro casa

**MICHELE FARINACCIO**

Si espande la "Forza d'urto". I presidi aumentano, cresce il numero dei mezzi pesanti posteggiati sul ciglio delle strade, continuano ad arrivare adesioni e solidarietà. Anche da parte di quegli automobilisti che, proprio a causa della manifestazione, sono costretti a rallentamenti e code.

Quasi 300 i tir presenti sulle strade della provincia iblea. I disagi aumentano, non solo dal punto di vista della viabilità, ma, soprattutto, per le derrate alimentari che non stanno più arrivando nei supermercati, e per il carburante che sta cominciando a scarseggiare. Da ieri qualche distributore ha chiuso perché ha esaurito le scorte di benzina e gasolio. Si chiude un occhio, invece, per il trasporto dei beni di prima necessità come il latte, mentre la Polizia stradale, ieri pomeriggio, ha scortato da Catania a Modica il mezzo di un'azienda avicola che trasportava animali vivi.

Ai cinque presidi messi in atto il primo giorno in Provincia di Ragusa, se ne sono aggiunti altri due, mentre è stato smantellato il punto di aggregazione del **Porto di Pozzallo**. Dalla serata di lunedì, come già annunciato, è attivo il punto di aggregazione sulla **514 Ragusa-Catania, in c.da Dichiarata**, e nella giornata di ieri è stato creato un nuovo presidio sulla **Ispica-Pozzallo-Rosolini**, con la presenza di numerosi mezzi pesanti. A Ragusa era previsto un punto di aggregazione in **c.da Mugno, nei pressi dell'incrocio per Marina di Ragusa**, ma non è stato autorizzato. Ieri pomeriggio una ventina di manifestanti si sono ritrovati davanti alla Prefettura per esporre le proprie la-

mentale al Prefetto di Ragusa **Giovanna Cagliostro**.

Sulla **Ispica-Pozzallo-Rosolini**, poco dopo mezzogiorno, gli aderenti allo sciopero hanno incontrato il sindaco di Ispica, **Piero Rustico** a cui hanno espresso le proprie ragioni. Non viene esclusa che oggi venga disposta, proprio sulla questione, la convocazione di un Consiglio comunale.

le aperte.

Il concentramento più grande resta comunque quello che si trova lungo l'asse viario della **zona commerciale di Modica**, dove sono presenti una settantina di tir e oltre 100 manifestanti. È stato proprio qui che si è registrato qualche momento di tensione tra manifestanti e automobilisti, tutto, fortunatamente, senza conseguenze.

Il presidente del Polo commerciale **Girolamo Carpentieri** ha incontrato i manifestanti esprimendo la sua solidarietà, mentre alcuni commercianti sarebbero pronti ad abbassare le saracinesche in segno di solidarietà. Ai manifestanti, che si sono spostati da una parte all'altra in corteo, si sono aggiunti anche gli studenti degli istituti della città.

Sulla vecchia strada che collega Modica a Ragusa, blocco con camion e piccole autogrù e la presenza di un manichino impiccato.

Sulla **sp 39 Scidi-Donnalucata**, in corrispondenza di viale delle Regioni, la strada di imbocco del mercato ortofrutticolo di contrada **Spinello**, sono raddoppiati i mezzi, che sono passati dai 40 della giornata di lunedì agli 80 di ieri. Tra loro imprenditori agricoli, padroncini, piccoli coltivatori diretti. A **Sampieri**, ricotta in strada: anche in questo modo si cerca di aggregare chi protesta.

A **Vittoria**, intanto, prosegue il sit-in al mercato ortofrutticolo di c.da **Fanello** che ha visto fermarsi il cuore pulsante dell'economia ipparina e non solo. Il sindaco **Nicosia** ha condiviso il grido di dolore delle forze produttive, pur non condividendone le modalità.

Intanto la città è a rischio emergenza rifiuti. "I disagi creati dagli autotrasportatori - dichiara il presidente dell'Amiu **Giuseppe Spalla** - non risparmiano neanche la nostra azienda. Purtroppo i blocchi stradali stanno rallentando e talora, erosivamente, paralizzando il conferimento in discarica da parte dei nostri mezzi. Abbiamo investito della questione anche la Prefettura e le forze dell'ordine, ma i disagi ci sono e si ripeteranno sulla città. L'invito che in tal senso rivolgo ai miei concittadini è quello di assumere un atteggiamento di grande maturità e responsabilità, ovvero di trattenere per quanto possibile e all'interno delle proprie abitazioni i rifiuti domestici".

## DA VITTORIA A ISPICA

Solidarietà dal sindaco **Nicosia** e dal presidente del polo commerciale di **Modica**, appello dall'Amiu ipparino: «Per ora non possiamo smaltire, tenetevi la spazzatura»

# Lo sciopero dei Tir, i presidi sulle strade da ieri sono dieci

● La Questura non ha dato il via libera per quello previsto nel capoluogo all'imbocco della Statale 115

«Non solo caro carburanti, ma anche defiscalizzazione dell'energia elettrica, buon utilizzo dei fondi europei e per il blocco delle procedure esecutive della Serit».

**Salvo Martorana**

●●● Anche oggi gli autotrasportatori dell'Aias ed i produttori agricoli del Movimento dei Forconi presidieranno le arterie e gli snodi cruciali per i trasporti della Sicilia, compresa la provincia di Ragusa dove ieri i presidi sono passati da cinque ad dieci mentre l'undicesimo, che doveva interessare il capoluogo, non è stato autorizzato dal questore Filippo Barboso per ragioni di ordine pubblico visto che in ognuno di essi occorre la vigilanza delle forze dell'ordine. Il presidio cittadino doveva essere attuato sulla Provinciale 25 per Marina, all'altezza dello svincolo per la Statale 115 per Modica. Al momento sono oltre 350 i veicoli presenti sulle strade provinciali negli otto presidi. Quelli costituiti ieri si trovano sulla Statale 514 per Catania, all'altezza di contrada Dicchiara, ad Ispica, all'ingresso di Frigintini, davanti al mercato di Comiso ed un secon-

do nella città di Modica, a S. Antonino. I presidi attivi da lunedì mattina sono quelli presso i mercati di Donnalucata, Vittoria, Scicli, e Santa Croce e quello del Polo Commerciale di Modica.

«Questo sciopero - afferma Nanni Rubera - non è stato proclamato solo per il caro carburanti, ma anche per chiedere la defiscalizzazione dell'energia elettrica, per un buon utilizzo dei fondi europei per risolvere la crisi dell'agricoltura e per il blocco delle procedure esecutive della Serit.



**STOP VENERDÌ, NON  
ESCLUSE PROROGHE  
PREOCCUPAZIONE  
DEI SINDACATI**

Qui nessuno vuole difendere "il proprio orticello" ma se un chilogrammo di limoni viene venduto a 0,30 euro da un agricoltore e poi per trasportarlo al Nord servono più del doppio è palese che qualcosa non va». I blocchi riguardano solo i mezzi pesanti perché a quelli più leggeri è consentito passare, sebbene vengano rallentati

per rendere più visibile la manifestazione.

I presidi dovrebbero terminare venerdì anche se non sono escluse proroghe in mancanza di risultati soddisfacenti. «Non chiediamo molto - afferma Salvatore Baglieri, titolare di una grossa impresa di trasporti - ma ormai lavorare a queste condizioni è diventato impossibile. Noi stiamo soffrendo di più rispetto al resto d'Italia perché siamo periferici. Abbiamo più volte chiesto l'intervento dello Stato in maniera da non allontanarci ulteriormente dall'Europa, ma ci hanno detto che la competenza era della Regione. I nostri interlocutori a Palermo non ci hanno ascoltati, e quindi adesso speriamo di ottenere con questa protesta un pizzico di attenzione nei nostri confronti».

Cgil, Cisl ed Uil di Ragusa dal loro canto hanno preso le distanze da «Forza d'urto». In un documento si legge «Manifestiamo profonda preoccupazione per le iniziative di "Forza d'urto" volte a produrre forme di ribellismo sterile sfruttando la rabbia e il malessere dei lavoratori, dei produttori, dei commercianti e di quanti non sono più disposti a subire questa fase recessiva». (SM)

# La Forza d'urto fa male «Un colpo devastante al comparto agricolo»

**Per i prodotti orticoli la mancata raccolta e vendita degli ortaggi, con i prezzi al rialzo in questa fase, rischia di arrecare ulteriori danni.**

**Marcello Digrandi**

●●● Un colpo devastante per l'agricoltura ragusana. Il blocco dei trasporti ha penalizzato oltremodo l'economia della provincia. Gli ortaggi raccolti e lasciati all'interno dei magazzini. Il latte non venduto rischia di essere gettato via. «Siamo preoccupati per i nostri produttori - spiega Salvatore Cascone, direttore della Coop, Progetto Natura - perché non sanno dove conferire il latte che viene munto. Le vasche sono stracolme e tra breve, se i mezzi non avranno la possibilità di transitare verso strutture più capienti, rischiamo di gettare via tonnellate di latte. Tra breve chiederemo al prefetto Giovanna Cagliostro di trovare una soluzione al problema». Per i prodotti orticoli la mancata raccolta e vendita degli ortaggi, con i prezzi al rialzo in questa fase, rischia di arrecare ulteriori danni. «I prezzi

degli ortaggi segnano un trend positivo - aggiunge Guglielmo Occhipinti, imprenditore agricolo - il blocco dei trasporti è un'ulteriore beffa per le aziende che devono fare i conti con una crisi che investe l'intera filiera. I contenuti della piattaforma sono condivisibili, è sbagliato, semmai, il modo con il quale è stata articolata la protesta danneggiando i produttori. La zucchini, ad esempio, va raccolta e vendu-



**OCCHIPINTI:  
«CONTENUTI  
CONDIVISIBILI  
MA MODI SBAGLIATI»**

ta così come il pomodoro da insalata. Non possiamo accumulare ulteriore prodotto nei magazzini per non vederlo». Tre imprese su cinque hanno bilanci in 'rosso' e la scelta irresponsabile di non intervenire sui problemi della categoria rischia di mettere fuori mercato le aziende. Gli imprenditori agricoli hanno dovuto

sborsare l'11,4 per cento in più per i mangimi; il 22,2 per cento in più per l'energia elettrica, il 7,8 per cento in più per i concimi e il 6,3 per cento in più per i carburanti: di contro, i prezzi pagati ai produttori hanno perso l'1,1 per cento rispetto al mese precedente, con una brusca flessione degli ortaggi (meno 10,6 per cento).

## **Disagi a Comiso e Vittoria**

«Sono solidale con le proteste del mondo produttivo e dell'agricoltura, capisco le ragioni degli autotrasportatori, ma lo sciopero, in questo momento, rischia di danneggiare serimanete e fortemente l'economia agricola. La merce rimane in veduta, il mercato ortofrutticolo è bloccato. La protesta fatta in Sicilia, danneggia solo noi, forse la si sarebbe dovuta portare altrove, a Roma». La pensa così il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicusia. Il primo cittadino risponde così a chi ha sottolineato la sua assenza ai presidi di Fanello, accanto ai pochi produttori che hanno aderito alla protesta che ieri, oltre a Vittoria, ha portato al fermo del mercato ortofrutticolo di Comiso. «Una protesta del genere è danno-

sa per la collettività. Capisco le ragioni, ma sono perplesso sulle modalità. Una settimana di blocco dei trasporti, in un momento in cui la merce si vende ad un buon prezzo, può avere conseguenze pesantissime. Si blocca solo il trasporto dell'ortofrutta siciliana e sappiamo già che alcune commesse si stanno spostando nel Maghreb o in Spagna. E noi siamo

doppiamente sconfitti». Ma il sindaco non si è recato nei presidi anche per altre ragioni. «In tutte le sedi gli organizzatori hanno detto che non vogliono politici. Rispetto le loro posizioni. La mia presenza potrebbe essere vista come una provocazione. Ma se chiedono un incontro con il sindaco, sarò felice di poterlo fare». (\*MDG) (\*\*FC)

HA COLLABORATO FRANCESCA CABIBBO

---

## «L'ASSALTO». Code alle stazioni di servizio e anche nei supermercati Panico per benzina e alimenti, i Forconi: noi apolitici

●●● Già al secondo giorno di protesta lungo le arterie i cittadini ragusani sono entrati nel panico e hanno preso d'assalto i rifornimenti di carburanti ed i supermercati per fornirsi di alimenti di prima necessità, nel caso in cui lo sciopero del trasporto siciliano dovesse prolungarsi. Già ieri molte pompe di benzina hanno finito il carburante. Intanto il Movimento dei Forconi ribadisce che non è strumentalizzato da nessuna forza politica. «Abbiamo più volte detto - afferma

Martino Morsello - che il Movimento è apolitico e apartitico. Ci auguriamo che con questa doverosa precisazione cessino le polemiche che danneggiano la sacrosanta e legittima protesta che tutto il popolo siciliano con grandi sacrifici in queste ore con i loro uomini, moglie, e figli stanno facendo nelle strade di tutta la Sicilia, per far valere i loro diritti». In campo anche la segreteria provinciale di Confsal Fials, Fesica e Fismic. «Sosteniamo la lotta che in questi giorni sta at-

tuando il Movimento dei forconi. Ci dissociamo, però - afferma il segretario provinciale Giorgio Iabichella - dai metodi utilizzati. Non riteniamo necessario il blocco, quasi totale, di arterie stradali di collegamento come quella che collega Ragusa a Siracusa, ma sarebbe stato sufficiente bloccare i punti nevralgici dei trasporti siciliani, come gli aeroporti ed i porti, interrompendo le entrate e le uscite dalle raffinerie di petrolio e dai mercati ortofrutticoli». (FSM)

I presidi impediscono l'uscita dei camion dai mercati ortofruttilicoli di Vittoria e Santa Croce Camerina

## Nei supermercati gli scaffali si vanno rapidamente svuotando

**Antonio Ingallina**  
**RAGUSA**

Nei banconi dei supermercati i vuoti cominciano a vedersi, mentre nelle rivendite di frutta e verdura di tutta la provincia si trovano i prodotti dell'ultimo carico, quello effettuato venerdì scorso. Di produzione fresca neppure a parlarne. E non ne arriverà per tutta la settimana. Perché i mercati alla produzione, quelli di Vittoria e Santa Croce Camerina (i due più importanti della Sicilia), pur avendo riaperto i battenti, sono bloccati dai presidi attuati dagli autotra-

sportatori, che partecipano allo sciopero di cinque giorni proclamato da "Forza d'urto" con Aias e Movimento forconi.

I blocchi vengono tenuti e, al secondo giorno, si sono anche ingrossati. Il più forte, quello considerato principale dagli organizzatori, è a Modica, nella zona del polo commerciali. E lì si registrano i problemi più rilevanti: il traffico è completamente in tilt per la lunghissima teoria di camion, tir e trattori fermi sull'angusta carreggiata. Poi, ci sono i camionisti che si radunano a capannello a rendere ancora più difficile la circolazione.

Ieri mattina, attorno alle 11, hanno fatto partire un corteo spontaneo, che ha attraversato le strade del quartiere Sacro Cuore, mandando in tilt buona parte della città. I negozi hanno abbassato le saracinesche, mentre i manifestanti si sono fermati davanti all'Agenzia delle entrate scandendo gli slogan della protesta.

Nel pomeriggio, altri momenti di tensione, quando un giovane alla guida di un tir ha cercato di superare il presidio. Alla fine è stato bloccato.

Tensione anche a Ragusa città, dove un gruppo di camionisti

aveva ottenuto il via libera per attivare un altro presidio sulla Ragusa-Catania, all'altezza dello svincolo con la provinciale Ragusa-mare. Poco dopo, la Polizia li ha fatti sloggiare. C'è stato anche un incontro in Prefettura per capire le ragioni della revoca dell'autorizzazione. Poi, protesta contro il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, che, sostengono i camionisti, si è opposto all'autorizzazione del presidio. Proprio il capoluogo ibleo è completamente libero da blocchi e, sulla carta, i mezzi (anche pesanti) che percorrono strade interne possono arrivare fin den-

tro la città senza colpo ferire.

E' diventato ancora più consistente il presidio attivato sulla Ragusa-Catania, in contrada Dicchiara. Adesso conta su una ventina di mezzi. Anche sulla strada di collegamento della provincia iblea con il resto d'Italia si cammina a rilento.

I manifestanti, radunati a sera davanti ai bracieri per ripararsi dal freddo pungente, si preparano ad un'altra giornata di protesta (la terza). La speranza è che la situazione resti sotto controllo, com'è accaduto finora.

Ma a preoccupare maggiormente è la mancanza di rifornimenti. Ieri, i primi distributori di carburante hanno sistemato i cartelli "tutto esaurito" ed hanno chiuso. Nei distributori che hanno ancora benzina, ci sono state lunghe file fino all'orario di chiusura.

**COMISO.** Il segretario del Pd, Gigi Bellassai, condanna l'operato del primo cittadino ✱  
**«Alfano ci ha portati al disastro»**

**LUCIA FAVA**

COMISO. Altri 2 giorni di attesa ma le speranze di evitare il "crac" sono ormai ben poche. Venerdì quasi certamente il Comune andrà in dissesto finanziario e niente, salvo un improbabile anticipo milionario dalla Regione, potrà evitarlo. Il default è a un passo e con esso le polemiche, che in queste ore continuano ad arroventare il clima in città. Per il segretario cittadino del Pd, Gigi Bellassai, in caso di dissesto "saremmo di fronte al conclamato fallimento politico-amministrativo del sindaco Alfano". Il rinvio di 10 giorni della civica assise non avrebbe sortito i risultati sperati, anche se l'esponente del Pd non se la sente di condannare nessuno: né chi lo ha votato, né chi si è astenuto. "Per un fatto così grave e importante - chiarisce -

che inerisce alla politica, ma anche alla coscienza di ciascun consigliere comunale, la pluralità delle posizioni e il rispetto di ciascuna di essa è base e fondamento del discorso democratico".

La presa d'atto del dissesto finanziario per Bellassai, è "l'ultimo atto, in ordine di tempo, di un'amministrazione, un sindaco, che hanno portato Comiso prima all'immobilismo, poi al disastro. Un altro anno così - chiusa Bellassai - è davvero difficile da reggere e giustificare". Venerdì mattina, intanto, è attesa la risposta della Regione, anche se i due funzionari, lunedì scorso, hanno lasciato pochi spiragli alle speranze di un anticipo consistente nei tempi celeri auspicati dagli amministratori comisani. Le casse dell'ente sono in rosso, i debiti avanzano e non ci sono altri modi di reperire nuovi fondi. !

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

Autotrasportatori, pescatori e agricoltori del movimento dei "Forconi" contro caro-carburante e ticket

## E Bisonte selvaggio paralizza la Sicilia treni e navi bloccati dai Tir, pompe a secco

tezzato "Forza d'urto" con l'intenzione di bloccare tutto per "conquistare l'isola". Movimento spontaneo ma che vede al suo interno alcuni simpatizzanti di Forza Nuova e conta sulla "comprensione" del governo autonomista di Raffaele Lombardo.

E' l'esplosione della protesta contro il rincaro dei prezzi del carburante, i cartelli delle assicurazioni, ma anche il ticket sui traghetti e l'ecopass sullo stretto di Messina, il monopolio della grande distribuzione e le leggi che non tutelano i "piccoli". «Vogliamo prendere in mano la Sicilia, vogliamo cacciare un'intera classe politica. Siamo pronti a ripetere qui la primavera araba, la protesta della Grecia», dice al casello autostradale di San Gregorio Mariano Ferro, uno dei leader del movimento.

Dicono di essere ottantamila e, al secondo giorno di una protesta

che cresce di ora in ora e che dovrebbe andare avanti fino a venerdì, la conta dei disagi è già consistente: metà degli impianti di benzina dell'isola a secco e prezzi di frutta e verdura già lievitati. Con le associazioni delle categorie produttive che chiedono l'intervento immediato dei prefetti per «assicurare l'elementare diritto di impresa e di lavoro, e garantire la libera circolazione di merci e persone» e denunciano infiltrazioni criminali nel movimento che già in diversi casi ha dimostrato di sapere usare la forza: un camionista accoltellato a Lentini, un altro ferito a Gela, i "cru-miri" costretti allo stop in aree di stazionamento controllate dai manifestanti.

Ieri pomeriggio la metà degli impianti di carburante dell'isola era già a corto di carburante e, con lunghissime file di automobilisti ai distributori, la Faib ha

chiesto ai prefetti di far scortare da polizia e carabinieri le autobotti fermate dai manifestanti. Paralizzato il traffico ferroviario in arrivo e partenza da Palermo per un presidio sui binari che dalle dieci di ieri mattina ha costretto Trenitalia a fermare 30 treni. Con qualche momento di tensione, visto che i manifestanti hanno denunciato di essere stati sfiorati da un treno fermatosi solo all'ultimo momento. Traffico a singhiozzo anche sullo stretto di Messina dove i presidi degli autotrasportatori picchettano i caselli autostradali in entrata e in uscita e il porto e la protesta si è estesa anche in Calabria con blocchi anche a Villa San Giovanni. Una trentina i presidi nei punti nevralgici dell'isola fino ai poli industriali di Siracusa e Gela dove si mira a bloccare la produzione delle raffinerie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La protesta dei Tir blocca la Sicilia stop alle merci, scarseggia la benzina

*Presidi in tutta l'Isola. A Lentini un accoltellato in una rissa*

ALESSANDRA ZININI

DICONO di essere ottantamila, "armati" di migliaia di Tir, pronti a mettere in ginocchio la Sicilia per «cacciare un'intera classe politica». Qualcuno si è beccato anche una coltellata per aver usato maniere forti per convincere un "collega" ad aderire alla protesta, come a Lentini dove un ambulante con il suo "padroncino", inseguito dai manifestanti, ha tirato fuori il coltello. O a Gela dove si è sfiorata la rissa tra camionisti.

Da 48 ore in Sicilia (e se non ci saranno novità si andrà avanti così fino a venerdì sera) è il blocco totale delle merci. Ogni tipo di merce: dalla benzina all'ortofrutta, dai mobili alle scenografie degli spettacoli, dalle conserve ai

## Rivolta di autotrasportatori agricoltori e marittimi contro il caro-carburante

prodotti deperibili. Unica eccezione quel che serve a garantire i servizi pubblici, e quindi carburante per ambulanze, forze dell'ordine, trasporti dei disabili, poste, giornali. Con gli animi che si scaldano, soprattutto tra chi vorrebbe lavorare ed è costretto allo stop in condizioni non certo facili: ore e ore in strada o nella cabina del camion al freddo, senza cibo e bevande nell'impossibilità di abbandonare in strada o nelle aree di parcheggio il mezzo e la merce che si ha in consegna. I camionisti che non aderiscono vengono spesso "costretti" con la forza, a fermare i loro mezzi in aree di sosta controllate dai manifestanti, denunciano le associazioni di tutte le categorie produttive che parlano di "infiltrazioni criminali" dentro il movimento.

Caro benzina, aumenti delle assicurazioni, tickets sui traghetti, ecopass sullo Stretto, il dilagare della grande distribuzione ed ecco che, al loro fianco, gli autotrasportatori si ritrovano il movimento dei Forconi, pescatori, allevatori, agricoltori, piccoli imprenditori marittimi, persino commercianti. Una "Forza d'urto" (così hanno battezzato il loro movimento) che da 48 ore presidia i punti nevralgici dei trasporti in tutta l'isola bloccando del tutto il passaggio ai mezzi pesanti. Passano solo, e molto lentamente le auto. Ma è un'onda che minaccia di crescere e che mette seriamente a rischio i rifornimenti di benzina in tutta l'isola dove ieri sera un terzo degli impianti ha chiuso per esaurimento del carburante, lasciando a bocca asciutta lunghe file di automobilisti. Solo a Palermo, alcune autobotti di benzina sono riuscite a passare scortate da polizia e carabinieri su richiesta della Faib alla prefettura che ha istituito una unità di crisi. Impianti già a secco a Caltanissetta, a Trapani e in numerosi centri di provincia. Non passano neanche i mezzi della raccolta rifiuti aggravando così un'emergenza già ai massimi livelli. Non ci sono ancora problemi per i rifornimenti nei mercati ma i prezzi di frutta e verdura sono già lievitati.

Le casacche gialle e blu, simbolo della protesta organizzata, si vedono soprattutto nel Catanese, da sempre lo zoccolo duro della lotta degli autotrasportatori siciliani. Al casello autostradale di San Gregorio vengono bloccati tutti gli automezzi diretti in continente, chi trova strade alternative incontra però lo scoglio decisivo a Messina. E da ieri la protesta ha valicato lo Stretto con un presidio anche a Villa San Giovanni. Per qualsiasi tipo di merce entrare o uscire dalla Sicilia è praticamente impossibile da 48 ore.

Ma ieri a subire pesanti disagi sono stati anche le centinaia di passeggeri dei 30 treni cancellati da Trenitalia dopo che, alle dieci del mattino, i manifestanti hanno bloccato i binari all'altezza del

passaggio a livello di Santa Flavia. Con diversi momenti di tensione stando alla denuncia dei manifestanti secondo i quali alcuni di loro sono stati addirittura

## Appello delle associazioni imprenditoriali ai prefetti: "Fateli sgomberare"

sfiorati da un treno che si sarebbe fermato solo all'ultimo minuto.

Mezzi pesanti bloccati anche al porto di Palermo dove i manifestanti hanno impedito l'imbarco sui traghetti della Snav e della

tezza di Capodarso e in provincia di Ragusa dove i manifestanti hanno bloccato del tutto l'attività del mercato di Vittoria.

Una protesta che cresce e che dovrebbe andare avanti fino a venerdì anche se in queste ore da più parti si chiede l'intervento dei prefetti. Lo hanno fatto in una nota congiunta tutte le associazioni di categoria delle imprese siciliane, da Confindustria a Confagricoltura, da Confcommercio a Confesercenti che «considerano inaccettabile le forme di protesta adottate in queste ore poiché arrecano ulteriore danno ai cittadini e a tutte le attività produttive peggiorando le condizioni economiche delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grimaldi diretti a Napoli e Genova. Imbarco concesso soltanto ai passeggeri a piedi o con moto e auto. Stop a Termini Imerese allo sbarco degli automezzi in arrivo con la nave della Grimaldi. È stata concessa la discesa a terra solo ai mezzi del circo. A Termini i pescatori di alcune cooperative per protesta hanno anche restituito le licenze alla Capitaneria.

Una quarantina, in tutta l'isola, i nodi strategici per la viabilità presidiati dai manifestanti. Per diverse ore in mattinata è rimasta bloccata la Palermo-Sciacca, traffico a passo d'uomo nei pressi del polo marmifero di Custonaci nel Trapanese. Consistenti anche i presidi degli autotrasportatori sullo scorrimento veloce Caltanissetta — Agrigento all'al-

Il Movimento anti politica che unisce contadini, pescatori, edili, camionisti e disoccupati

## Sicilia, gli «indignados dei forconi» bloccano porti e strade

CATANIA — Quando inondavano le redazioni e minacciavano «un nuovo Vespro siciliano» contro «i politici che rubano a doppie mani» gridando «a morte questa classe politica, come si è fatto contro i francesi», pochi credevano che davvero il neonato «Movimento dei forconi», con l'eccesso dei suoi toni, avrebbe paralizzato un'intera isola bloccando porti e autostrade, stazioni e mercati, da Palermo a Catania, da Messina ad Agrigento. Come sta accadendo con quelle che autotrasportatori, agricoltori e pescatori, edili e disoccupati raccolti anche in una cordata chiamata «Forza

d'urto» hanno definito le «Cinque giornate della Sicilia».

Per chiedere lavoro, tasse ridotte, benzina meno cara o come i pescatori una revisione di norme europee ritenute vessatorie, questo fronte variegato di siciliani *indignados* ha cominciato la sua lotta lunedì mattina e rischia di bloccare tutto fino a venerdì. L'isola è già nel caos. I tir sbarrano i caselli, i Petrochimici di Priolo e Gela sono sotto assedio, le autocisterne restano ferme, i distributori di carburante chiudono a secco, nei mercati non arriva più frutta e verdura, i supermercati vendono quello che c'è sui banconi.

È la dura protesta che coinvolge quasi tutte le categorie creando uno stato di tensione crescente. Come si è capito a Lentini, vicino a Siracusa, dove ieri a un posto di blocco un venditore ambulante ha accoltellato uno dei «padroncini» di traverso col suo camion, il volto sfregiato, 25 giorni di prognosi. E s'è sfiorata la tragedia a Santa Flavia, venti chilometri da Palermo, fra i binari della stazione ferroviaria invasa dai pescatori della vicina Porticello con mogli e figli. Tutti certi che il treno delle 11 proveniente da Messina avrebbe rallentato fermandosi davanti alla folla. Il macchinista ha invece tirato dritto,

### «Padroncino» ferito

A un posto di blocco a Lentini un ambulante ha sfregiato col coltello un «padroncino» di camion

### Tragedia sfiorata

Pescatori e famiglie sui binari di una piccola stazione rischiano di essere travolti dal treno

diminuendo appena la velocità, dando giusto il tempo per una fuga di disperati terrorizzati. Come dice protestando il sindaco di Santa Flavia, Antonio Napoli, furioso non solo con le Ferrovie: «Avevo comunicato al prefetto e alle forze dell'ordine che ci sarebbe stata la protesta, ma abbiamo rischiato la carneficina...».

Spizzate dagli eventi, le forze politiche provano a dialogare con i manifestanti. Ma è secca la replica per il governatore Raffaele Lombardo e i suoi assessori: «Dimettetevi».

**Felice Cavallaro**

REPRODUZIONE RISERVATA

**LA SERRATA DEI TIR** Gli effetti dell'agitazione si riflettono esclusivamente sugli abitanti dell'isola mentre il resto dell'Italia ignora quanto avviene

# Stanno mettendo in ginocchio solo la Sicilia

Appello del cartello d'impresе: economia al collasso, le Prefetture garantiscano la circolazione delle merci

**Santino Callisti**  
**SIRACUSA**

La protesta di autotrasportatori, agricoltori e pescatori riunitisi sotto la sigla "Forza d'Urto", in corso da due giorni, soffoca la già debole economia siciliana e causa disagi sempre più gravi. In tutte le città le code ai distributori di benzina sono una scena ricorrente, ma a differenza di lunedì ieri diverse stazioni di servizio hanno esaurito il carburante.

La protesta peraltro si allarga e diventa sempre più difficile controllarne gli effetti. I mercati ortofrutticoli di diverse città, alcuni dei quali strategici come quello di Pachino, da dove partono i carichi di pomodoro ciliegino e zucchine, hanno chiuso i battenti.

Ma ci sono anche altri aspetti di questa protesta che preoccupano. Per quanto gli organizzatori ripetano che la loro sia una manifestazione civile, che non intende creare problemi di alcun genere ai cittadini ma solo sensibilizzare gli autotrasportatori affinché si schierino dalla loro parte, alcuni episodi fanno pensare a una situazione ben diversa. Il più grave è quello accaduto all'alba di ieri all'ingresso di Lentini dove un ambulante di prodotti ortofrutticoli di 32 anni ha insistito per passare e andare a lavorare al mercato. L'ambulante, dopo un'accesa discussione, è passato ma poi tre manifestanti lo avrebbero inseguito con un'auto e di nuovo bloccato. Stavoita l'ambulante è sceso armato di un coltello ed ha sferrato un fendente che ha ferito uno dei suoi aggressori alla guancia. Il ferito è stato medicato in ospedale. La prognosi è di 25 giorni. L'ambulante è stato rintracciato dalla polizia e denunciato a piede libero per lesioni.

Più di una persona, e non solo autotrasportatori in viaggio per lavoro ma anche semplici automobilisti, si sono lamentati perché nell'attraversare i blocchi i loro veicoli sono stati colpiti con pugni e calci dai manifestanti. Ad Avola alcuni commercianti che avevano aperto le loro attività avrebbero ricevuto la visita di manifestanti che li avrebbero con-

vinti ad abbassare la saracinesca. La maggior parte dei negozi della città non ha aperto.

Ad inasprire la protesta hanno contribuito anche decine di studenti che si sono sdraiati sulla "115", dove il traffico è rimasto bloccato per una ventina di minuti. Altro episodio di violenza è stato registrato a Gela dove in via Bresmes è stata mandata in frantumi la vetrina di una tabaccheria il cui gestore non aveva aderito allo sciopero.

Difficile la situazione nella zona industriale di Priolo dove i blocchi impediscono alle autobotti di entrare ed uscire dalle raffinerie per caricare le benzine. Automezzi dei manifestanti sono parcheggiati su entrambi i lati

della statale 114, davanti agli stabilimenti petrolchimici. Situazione analoga ad Augusta dove ieri hanno partecipato alla protesta un centinaio di manifestanti con una trentina di automezzi. Presidi di manifestanti sono spuntati in corso Sicilia, all'ingresso della città e sulle strade che portano a Brucoli, a Carlentini e alla raffineria Esso. I manifestanti hanno consentito solo l'ingresso e l'uscita dallo stabilimento dei turnisti. Si sono svolte invece regolarmente le operazioni di carico e scarico ai pontili petroliferi e nel porto commerciale, come ha reso noto la Capitaneria di Porto di Augusta.

"Sotto assedio" anche l'altro polo petrolchimico siciliano, quello di Gela, davanti al quale i tir parcheggiati su entrambi i lati della strada hanno lasciato solo uno stretto corridoio per il passaggio delle auto.

Tornando alla provincia di Siracusa, la protesta ieri ha "contagiato" anche Noto dove i manifestanti si sono riuniti in piazza Municipio esibendo striscioni, intonando slogan e distribuendo volantini con le rivendicazioni del movimento "Forza d'Urto". Rispetto a lunedì più commercianti hanno deciso di non aprire i negozi.

Gli effetti dei blocchi sul traffi-

## A Lentini un ambulante ha sferrato una coltellata al viso di un manifestante

co sono stati anche ieri pesanti in tutta la Sicilia. La presenza di una quarantina di mezzi pesanti sulla Palermo-Sciacca ha paralizzato il traffico all'altezza di San Cipirello. A Catania gli autotrasportatori in rivolta hanno presidiato col loro tir il casello autostradale di San Gregorio, sia in direzione Catania, sia in direzione Messina.

Anche Santo Stefano di Camastra, il paese della ceramica, partecipa allo sciopero degli autotrasportatori contro la manovra del Governo. Oggi si prevede l'incollamento, sulla via Vittoria (la "113" che attraversa il paese), dei mezzi pesanti.

Contro i blocchi sono schierate le principali organizzazioni degli imprenditori (Confindustria, Confartigianato, Confagricoltura, Confederazione Italiana Agricoltori, Cna, Casartigiani, Confapi Sicilia, Confcommercio, LegaCoop, Confesercenti Sicilia, Confcooperative) che parlano di «forme di protesta inaccettabili» e lanciano un appello alle istituzioni per evitare ulteriori danni all'economia regionale. Come manifestanti, i rappresentanti delle principali organizzazioni delle imprese accusano il Governo e la Regione di avere messo in ginocchio l'economia della Sicilia. Ma proprio alla luce di un tale

## Al Petrolchimico di Priolo viene impedita l'uscita delle autobotti cariche di benzina

quadro «considerano inaccettabili le forme di protesta adottate in queste ore».

«Le associazioni esprimono poi preoccupazione per gli episodi di intimidazione messi in atto nei confronti di imprenditori in numerosi centri - si legge nel documento - e denunciano i tentativi di infiltrazioni criminali e di strumentalizzazioni politiche che nulla hanno a che vedere con le ragioni delle imprese. Pertanto - prosegue il documento - si chiede a tutte le istituzioni, a partire dalle Prefetture, di attivarsi per garantire insieme alla libertà di manifestare democraticamente, anche la libertà delle imprese e dei cittadini, assicurando l'elementare diritto di impresa e di lavoro, e garantendo la libera circolazione di merci e persone».

Siamo registrando il sopruso di una piccola minoranza ai danni di tutti gli altri siciliani. Poche centinaia di persone che con arroganza occupano i binari, rischiando di essere investiti e mettendo a dura prova l'incolumità di tanti ferrovieri e passeggeri». Ad affermarlo in una nota è Giacomo Fazio, presidente del Comitato Pendolari Sicilia, Patto Pendolari Italiani che aggiunge: «No non ci stiamo a questo vandalismo. In democrazia è lecita ogni protesta civile, non bloccare la mobilità di merci e persone. Che questa tattica da guerriglia ci sia risparmiata». (Hanno collaborato Maria Di Stefano, Silvio Breci, Sebastiano Salemi, Corrado Parisi, Salvatore Moncada, Rosario Raffaele)

## **SULLA GURS** **Riforma** **Consorzi Asi** **Pubblicazione** **venerdì**

**PALERMO.** «La legge che riforma il sistema delle Asi e vara l'Irsap, l'Istituto regionale per le attività produttive, non è per niente una riforma fantasma. Ha semplicemente percorso il suo iter, dopo l'approvazione all'Ars, e sarà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana di venerdì prossimo, 20 gennaio. Diventerà immediatamente operativa, mandando in pensione il vecchio e fallimentare sistema per lo sviluppo, basato sui Consorzi Asi, buono soltanto per produrre posti di sottogoverno, inutili e costosi, a danno dei contribuenti».

Lo dice l'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi. «Dispiace per tutti i detrattori della riforma e i fautori del clientelismo assistenziale – ha proseguito Venturi – che tanto hanno fatto per osteggiare, ma senza successo, il percorso riformatore. La legge ha compiuto tutti i passaggi, delicati e complessi, superando anche il vaglio del commissario dello Stato, prima di essere pubblicata in Gurs ed entrerà in vigore immediatamente dopo. Sicuramente, guardando allo scempio prodotto negli ultimi 20 anni dai Consorzi industriali, ci sono tutti i presupposti affinché l'Irsap possa attuare iniziative e politiche per una reale crescita del tessuto produttivo della Sicilia». ◀

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*Le indicazioni del ministero del lavoro dopo la semplificazione introdotta dalla legge 183/2011*

# Il Durc senza autocertificazione

*Le amministrazioni pubbliche possono continuare a chiederlo*

DI LUIGI OLIVERI

**I**l Durc non è autocertificabile e le amministrazioni possono richiederlo all'interessato, per poi verificarne il contenuto. Al pasticciaccio brutto causato al rilascio del Durc dalla legge 183/2011 cerca di metterci una pezza il ministero del lavoro, Direzione generale per l'attività ispettiva, con la nota 16 gennaio 2012, n. 619. Difficile, tuttavia, non concludere che la topa non è sufficiente a tappare il buco.

Il problema sorge dalle modifiche che la legge di stabilità ha apportato alle norme in tema di documentazione amministrativa, fissando il principio della cosiddetta «desertificazione» in altre parole, ma più le pubbliche amministrazioni, per gestire le procedure di propria competenza, potranno chiedere o comunque utilizzare certificati. Questi sono validi solo nei rapporti tra i privati.

La riforma, tendente a produrre una condivisibile semplificazione per i cittadini, è tuttavia incompleta e frettolosa, perché trascura discipline particolari,

quali proprio il regime del Documento unico di regolarità contributiva, fondamentale per le procedure di gara, per esempio.

Il codice dei contratti impone alle amministrazioni appaltanti di verificare le dichiarazioni sostitutive rilasciate dalle imprese in sede di gara circa la regolarità della posizione contributiva e l'unico sistema allo scopo è richiedere il Durc. Ma il Durc è un certificato, dunque, Inps, Inail e Cassa edile non potrebbero rilasciarlo senza la dicitura da inserire obbligatoriamente in tutti i certificati, la quale ricorda che le pubbliche amministrazioni non possono utilizzarli in quanto nulli.

Un bel rompicapo, che il ministero del lavoro cerca di risolvere sostenendo, con la circolare 619/2012, che il Durc non è assolutamente sostituibile con una dichiarazione sostitutiva rilasciata dall'interessato, circa la propria posizione contributiva.

Il ministero del lavoro cerca di motivare la propria posizione spiegando che la nozione di certificato fa sempre e solo riferimento a stati, qualità personali

e fatti oggettivamente riferibili alla persona, che dunque non può non conoscere. Non sarebbero, di conseguenza, oggetto di dichiarazione sostitutiva le informazioni connesse al Durc, che non è, spiega il ministero,

«la mera certificazione dell'effettuazione di una somma a titolo di contribuzione», bensì «una attestazione dell'Istituto previdenziale circa la correttezza della posizione contributiva di una realtà aziendale effettuata dopo complesse valutazioni tecniche di tipo contabile». Le

valutazioni di un organismo tecnico non possono essere oggetto di un'autodichiarazione, perché essa non avrebbe a oggetto stati, fatti o qualità strettamente personali.

La chiusura della circolare, al-

lora, è nel senso che le pubbliche amministrazioni possono acquisire un Durc da parte del soggetto interessato, ma non un autocertificazione; per poi vagliare i contenuti di questo Durc con le

*Il Durc non è «la mera certificazione dell'effettuazione di una somma a titolo di contribuzione», bensì «una attestazione dell'Istituto previdenziale circa la correttezza della posizione contributiva di una realtà aziendale effettuata dopo complesse valutazioni tecniche di tipo contabile»*

stesse modalità previste per le verifiche delle autocertificazioni.

Si tratta di conclusioni, però, impossibili da condividere. Intanto, il Durc è senza ombra di minimo dubbio un certificato, così prevede espressamente, infatti, 6 comma 1, del dpr 207/2010 norma non certo derogabile da

nessuna direttiva o circolare. Inutile affermare che il Durc è un'«attestazione», per negare la natura di certificato. Attestazione significa esattamente certificato, viene dal latino ad-testari, portare notizie certe a

conoscenze di altri, cioè, appunto, certificare.

La nota del ministero, poi, si pone in insanabile diretto contrasto con l'articolo 44-bis del dpr 445/2000, l'articolo 16-bis, comma 10, del dl 185/2008, convertito in legge 2/2009 e dall'articolo 6, comma 3, del dpr 207/2010: tutte norme volte a imporre alle amministrazioni di acquisire «d'ufficio» il Durc.

Il che, simmetricamente, costituisce un divieto a chiederlo ai privati, e l'obbligo di acquisirlo richiedendolo solo alle amministrazioni competenti. Se l'intento del ministero consiste nel sottrarre a responsabilità penali e amministrative le amministrazioni che richiedono e continuano a utilizzare il Durc nonostante e in contrasto alle norme vigenti, la cosa è positiva, visto che si consente di non bloccare l'attività amministrativa. E necessario, però, sottolineare che dovrebbe essere compito del legislatore, compito non più rinviabile, disporre una regolamentazione speciale per il Durc, sottraendolo alle nuove regole per i certificati.

—● Riproduzione riservata —■

Segnalazione a governo e parlamento dell'autorità per la vigilanza sui contratti pubblici

# Appalti, colpo di forbici sui costi

## Brienza: semplificare utilizzando la banca dati sui contratti

DI ANGELICA RATTI

**T**agliare i costi amministrativi e favorire lo sviluppo e un miglior utilizzo banca dati nazionale dei contratti pubblici è questo il contenuto della segnalazione inviata dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici a governo e parlamento per ridurre i costi degli appalti pubblici. L'Authority presieduta da Giuseppe Brienza ha indicato la necessità di misure finalizzate a ridurre i costi finanziari e gli oneri amministrativi a carico di stazioni appaltanti ed imprese, nonché a riqualificare gli attori del sistema affinché la spesa pubblica possa diventare veicolo di sviluppo, qualità ed innovazione.

Nell'atto si sottolinea che «il taglio dei costi amministrativi legati alla partecipazione e gestione delle procedure di gara costituisce, nella presente fase economica, un obiettivo irrinunciabile al fine di liberare risorse per la competitività delle imprese». Una misurazione degli oneri amministrativi nell'area appalti recentemente condotta dal ministero per l'innovazione, in stretta collaborazione con il ministero delle infrastrutture e

dei trasporti e con l'Autorità ha evidenziato costi riferiti all'insieme delle piccole e medie imprese (da 5 a 249 addetti) che ammontano a 1.218.918.673 euro.

L'Autorità ha auspicato, altresì, un'evoluzione del sistema di qualificazione delle imprese, volta a far acquisire agli operatori economici quelle caratteristiche imprenditoriali necessarie per competere sul mercato in primo luogo nazionale, ma anche internazionale.

Tra le criticità segnalate dalle imprese, vi è l'eccessiva onerosità della documentazione da presentare (ad esempio, moduli, comunicazioni da effettuare, relazioni, controlli, valutazioni, costi per etichettature, per archivia-

zione delle informazioni e per il supporto alle amministrazioni in sede di verifiche

che e controlli). È risultato anche che le imprese interessate tra 5 e 249 addetti partecipano in media a 27 gare l'anno e che, di conseguenza, nella maggior parte dei casi la stessa documentazione relativa all'attestazione dei requisiti viene presentata 27 volte l'anno.

Spesso non è prevista, neanche in via opzionale, la trasmissione telematica. Viene, poi, lamentata la carenza di modularità standardizzata e difficoltà ad accedere on line a tutta la documentazione di gara.

Consapevole dell'attuale quadro l'Autorità ha proposto a governo e parlamento un complessivo ripensamento del sistema della raccolta dei documenti a dimostrazione dei requisiti, imperniandolo sull'utilizzo della banca dati nazionale dei contratti pubblici (Bdncp, art. 60 del dlgs 7 marzo 2005, n. 84), affinché quest'ultima diventi il punto di raccordo delle banche dati delle amministrazioni certificate; l'utilizzo della Bdncp potrebbe consentire, a regime, una verifica in tempo reale delle informazioni sul possesso dei requisiti di ordine generale, tecnico ed economico, mediante accesso ad un unico sistema e secondo modalità che consentano di tracciare le verifiche effettuate.

Gli operatori economici non sarebbero tenu-

ti a documentare i requisiti per ogni gara, e le stazioni appaltanti ad effettuare difficoltosi accertamenti presso altre entità certificate, realizzando, in tal modo, una effettiva semplificazione del processo di partecipazione, qualificazione e verifiche dei requisiti. Verifiche che richiedono attualmente l'interazione con altre pubbliche amministrazioni, e comportano tempi eccessivamente lunghi (70 giorni in media, con punte di 90 giorni) e, spesso, non assicurano un reale controllo sull'affidabilità e capacità dell'operatore economico.

Ulteriori misure contenute nelle proposte sono volte ad una revisione dell'attuale sistema sanzionatorio relativo alle false dichiarazioni sui requisiti generali (1-ter dell'art. 38 del Codice dei contratti). Al riguardo l'Autorità ritiene necessarie modifiche alla pesante sanzione della sospensione di un anno, graduandola in funzione della gravità della violazione accertata, come già previsto per i requisiti speciali.

Sul fronte della qualificazione degli attori del sistema, sia dal lato pubblico che dal lato privato, viene proposta nella segnalazione l'istituzione di uno sportello unico di rilevazione delle stazioni appaltanti, introducendo un obbligo preventivo annuale di iscrizione in un apposito registro tenuto dall'Authority di Brienza; lo sportello unico consentirebbe di creare un patrimonio conoscitivo comune sulla committenza pubblica e di introdurre un sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, che ne valuti le capacità amministrative e gestionali, così da assicurare che ogni amministrazione indichi gare e gestisca contratti in relazione alle proprie capacità strutturali.

L'Autorità di vigilanza ha auspicato, altresì, un'evoluzione del sistema di qualificazione delle imprese, volta a far acquisire agli operatori economici quelle caratteristiche imprenditoriali necessarie per competere sul mercato in primo luogo nazionale, ma anche internazionale.

Un simile obiettivo, secondo le proposte dell'Autorità, può essere perseguito integrando gli attuali requisiti di partecipazione con la previsione di criteri reputazionali, valutati in maniera oggettiva e trasparente da un soggetto terzo, quale l'Autorità stessa, attraverso un procedimento che preveda l'esercizio del diritto al contraddittorio per l'impresa. Infine, la necessità di attribuire all'Authority poteri di carattere sanzionatorio nei confronti degli atti posti in essere dalle stazioni appaltanti in violazione della normativa nazionale e comunitaria, nonché compiti specifici in relazione all'istituto dell'accordo bonario per scongiurare un utilizzo scorretto

—● Riproduzione riservata —●

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



**Il governo Le scelte**



*Liberalizzazioni: se il governo presenterà un testo coraggioso, il Parlamento lo approverà* **Massimo D'Alema, Pd**

## **Governo-tassisti, proteste e scontri**

Incontro aggiornato a oggi. E i parafarmacisti si incatenano davanti a Montecitorio

ROMA — Una lunga giornata di proteste, cominciata con l'assedio al centro di Roma — tra petardi, pugni e minacce — e finito in serata con un incontro tra i rappresentanti delle oltre 20 sigle sindacali dei tassisti e una delegazione del governo. Incontro che finisce in un nulla di fatto e viene aggiornato a oggi. In serata, fermo dei taxi anche a Milano per una protesta spontanea. Ma le tensioni non mancano anche sugli altri fronti, dai benzinai ai farmacisti, fino agli avvocati. Il decreto sulle liberalizzazioni dovrebbe vedere la luce venerdì in Consiglio dei ministri.

Un testo delicato, sul quale le forze politiche — che pure appoggiano l'esecutivo — hanno posizioni diverse: il Terzo polo sostiene apertamente le liberalizzazioni, il

Pdl chiede cautela, mentre il Pd ritiene necessario toccare chi finora è stato al riparo e il segretario Pierluigi Bersani rimanda ogni giudizio: «Il Partito democratico ha la sua proposta e aspettiamo, poi diremo la nostra con assoluta lealtà verso il Governo, ma anche con trasparenza».

Ieri a Roma è stata una giornata difficile. Auto danneggiate, petardi, aggressioni contro i tassisti di passaggio, perfino calci e pugni. Il raduno dei tassisti — e soprattutto l'arrivo da Napoli di decine di auto di rinforzo — manda nel caos il centro della città, blindato per il timore di scontri. Anche a Genova è il caos, per la protesta contemporanea di taxi e tram. A Palazzo Chigi si svolge invece l'incontro con i rappresentanti del governo. Nessun ministro, solo il segre-

tario generale della Presidenza, Manlio Strano, e il sottosegretario allo Sviluppo Claudio De Vincenti. Segno che si tratta di un incontro interlocutorio. E così è. Anche perché, chiarisce Lorenzo Bittarelli, presidente di Uritaxi e del 3570, «decideremo insieme all'assemblea dei tassisti, con la gente che lavora». Il governo avrebbe presentato un testo leggermente modificato che demanda ai sindaci la scelta di incrementare il numero delle licenze complessive e anche rispetto al singolo

### **Proposte**

Ieri il governo ha proposto che a decidere sulle licenze siano i singoli sindaci

tassista. La delegazione dei tassisti sintetizza in uno slogan il documento presentato: una licenza, un proprietario, un turno, un territorio. Oggi ci sarà la controproposta della categoria, che sarà nuovamente convocata a Palazzo Chigi. Bittarelli non è conciliante: «Non ci faremo mangiare in testa da professori che guadagnano 500 mila euro all'anno».

Protestano anche i farmacisti titolari di parafarmacie. Alcuni di loro ieri si sono incatenati davanti a Montecitorio,

### **Richieste**

Lo slogan dei tassisti: una licenza, un proprietario, un turno e un territorio

chiedendo al governo di intervenire per permettere la vendita di tutti i farmaci di fascia C nelle parafarmacie. E oggi saranno ancora in piazza Montecitorio dalle 10 alle 14. Ipotesi di sciopero anche per le toghe, «contro chi vuole disintegrare l'avvocatura e rottamare la giustizia», come denuncia l'Organismo unitario dell'Avvocatura, l'Oas, dopo l'incontro con il ministro della Giustizia Paola Severino. Proteste sia contro «chi vuole ridimensionare la funzione dell'avvocato, sia per opporsi alla soppressione illegittima degli uffici giudiziari dei giudici di pace e all'entrata in vigore della media-conciliazione per quanto riguarda gli incidenti stradali e il condominio».

Sul piede di guerra anche i benzinai che parlano di una

marcia indietro sull'apertura della distribuzione carburanti: «Stando ad accreditate indiscrezioni, provenienti direttamente dal ministero dello Sviluppo economico, il settore della distribuzione carburanti sarebbe, nella sostanza, cancellato dal decreto liberalizzazioni. Si stringe l'assedio della potente lobby dei petrolieri».

Altro fronte su cui si fa sentire, invece, l'opposizione di alcuni partiti politici è la liberalizzazione dell'acqua, già oggetto di referendum. Per Antonio Di Pietro, «le liberalizzazioni non devono toccare l'acqua che è un bene primario e che deve essere garantita a tutti». Stessa posizione per Nichi Vendola e per il verde Angelo Bonelli.

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- **La manifestazione** In trecento gridano slogan anti governo: ci vuole la lupara, rovinare l'Italia

## Bombe carta, fumogeni, insulti Palazzo Chigi finisce sotto assedio

«Auto bianche» di Roma e Napoli alleate. Lite anche tra i manifestanti

ROMA — Il presidente Monti non li ha incontrati i tassisti, ma avrà guardato dalla finestra di Palazzo Chigi e li avrà visti, incavolati neri. Incavolati è parola delicata, rispetto alla realtà. «Solo lupare, solo lupareeee, solo lupare!», gridavano i tassisti. E anche: «Monti, Monti, buttate de sotto!».

Erano trecento, erano soprattutto romani, con una buona rappresentanza napoletana e hanno deciso di accompagnare dall'esterno l'incontro fra il segretario di Palazzo Chigi, Strano, e 20 loro sindacalisti. Minoranza d'incavolati, se si pensa che a Roma i tassisti sono 7.800 e in Italia trentamila, ma le minoranze quando strillano si sentono. La polizia ha permesso ai manifestanti di arrivare fino alla Galleria Alberto Sordi, che si è trasformata in una curva da stadio. Alla fine di un'ora e mezza di incontro, è venuto in Galleria Pietro Marinelli, un omone dai lunghi capelli bianchi, tatuaggio della Decima Mas sull'avambraccio. Ha preso un megafono: «Ci hanno chiesto di spiegare perché con la liberalizzazione ammazzano la categoria. E noi produrremo 'na pila di documenti alta così». Marinelli è rappresentante dell'Ugl, sindacato che fu di Renata Polverini. Attorno a lui, tassisti inquieti. Quello che volevano è una retro-marcia tombale del governo, liberalizzazioni cancellate. Marinelli ha continuato: «Ho parlato con Alfano, che è in contatto con Alemanno e Gasparri: la Pdl ci appoggia». Per la verità, il sin-

daco di Roma Alemanno, ieri si è allarmato: ha rivolto un appello alla Questura, ha dichiarato «inammissibili manifestazioni spontanee non autorizzate mentre si svolge l'incontro tra governo e sindacati».

Inammissibile per il sindaco, ma la manifestazione si è svolta. Polizia e la Finanza hanno sgomberato piazza Colonna, hanno schierato gli uomini in tenuta antisommossa e i tassisti hanno bloccato via del Corso e riempito la Galleria. Il questore è stato costretto a chiudere via del Corso, a deviare i bus. Con le braccia tese e le mani di taglio, i tassisti gridavano rivolti alle finestre di Palazzo Chigi: «Siete voi, la rovina dell'Italia siete voi!». E «chi non salta Monti è». Un cartello diceva: «Monti, anche Heidi ti ha tolto il sorriso». Un altro cartello: «Non ci faremo espropriare dal-

l'ultimo governo comunista della storia». La vedono così: la filiera Bersani-Veltroni-Monti, la sinistra che vuole moltiplicare le licenze. «In questo modo — dice Simone, sigla Forlì 49 — uno come Montezemolo compra cento licenze, assume i bangladeshi a 400 euro al mese e noi siamo finiti». «Noi alla fame per mille euro al mese e loro nel palazzo a 30 mila», grida nel microfono Cesare de Ciampino. Ecco Pasquale, da Napoli: «Nel calcio c'è rivalità fra Napoli e Roma, contro le liberalizzazioni siamo una cosa sola! Perché noi ci siamo comprati le licenze a 150 mila euro, ipotecando case, facendo prestiti. Noi non andiamo a zoccole e a rubbà, comme questi», indicando sempre le finestre illuminate di Palazzo Chigi. Un gruppo di mogli di tassisti napoletani, intanto, protestava a Napoli, davanti a Palazzo

**22**

**L'articolo**  
del decreto  
sulle  
liberalizzazioni  
relativo alla  
categoria dei  
tassisti:  
«Abbiamo  
visto il decreto  
nella parte  
relativa ai taxi  
— hanno detto  
subito dopo  
l'incontro —.  
Così com'è  
scritto lo  
respingiamo  
in toto»

Reale. «Da qua andiamo via solo nelle bare», promette Pasquale. Macabro.

Scoppia una bomba carta. Poi un'altra, e un'altra ancora. Bengala, fumogeni. Poliziotti e finanzieri fanno un passo avanti. Grida più forti, dai tassisti: «La licenza non si tocca! La licenza non si tocca!». Liana Petrucci, tassista giovane e minuta, ha modi gentili: «Mestiere durissimo. Un cliente è salito, si è messo la pistola fra le gambe e mi ha detto: a Tor Bella Monaca e non ti pago. Se hanno fretta, strillano per farti passare col rosso. Se chiedi che si mettano la cintura, neanche ti stanno a sentire...».

La sera è diventata gelida, ma il tassista è abituato a stare ben coperto, per la strada. Lorenzo Bittarelli, il sindacalista più noto e influente, a fine incontro: «Faremo le nostre controproposte...». «Servo!», gli ha urlato qualcuno. Zuffe fra chi accetta di aspettare e chi dice: «Ore di trattativa in cambio di niente. Bloccamo tutta Roma». Poco lontano, c'è Marinelli, l'omone dai lunghi capelli bianchi. Gli dicono: «Pietro, ci sono pezzi di merda che invece di scioperare lavorano». E Pietro: «Sfondateli!». Nel pomeriggio con qualche taxi che prendeva passeggeri era già stato fatto.

Fino a notte fonda molte decine di tassisti sono rimasti a discutere e battagliare, nell'arena del Circo Massimo.

**Andrea Garibaldi**  
(agaribaldi@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sindacati all'unisono «Per tutelare i salari tassare i patrimoni»

## Messaggio di Cgil-Cisl-Uil al governo

ROMA — Cgil, Cisl e Uil unite chiedono al governo Monti «un forte intervento a sostegno di salari, stipendi e pensioni» attraverso una «riduzione del carico fiscale» da finanziare con «una imposizione sui patrimoni mobiliari e immobiliari» e con la lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Il taglio delle tasse, sostengono i sindacati, oltre che rispondere a esigenze di equità, rilancerebbe la domanda interna, «indispensabile per far tornare a crescere la nostra economia».

Questa la ricetta che le confederazioni hanno scritto in un documento di 9 pagine approvato ieri dalle tre segreterie, che si sono riunite insieme per la prima volta dal 7 maggio 2008, quindi dopo quasi quattro anni di rottura. Oltre alla patrimoniale e a meno tasse sui lavoratori, i sindacati chiedono una netta modifica della riforma Fornero; la riduzione dei contratti precari e, implicitamente, la garanzia che l'articolo 18 sui licenziamenti non venga toccato; il potenziamento degli ammortizzatori sociali; che

le liberalizzazioni non mettano in discussione i servizi universali delle poste e delle ferrovie.

Con questo documento i sindacati andranno al tavolo, insieme con le associazioni imprenditoriali, che il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, convocherà per la fine della settimana o gli inizi della prossima. Un tavolo per discutere della riforma del mercato del lavoro, ma sul quale già si intravedono due questioni molto delicate. La prima, posta appunto dal documento di Cgil, Cisl e Uil, che chiede in sostanza una riscrittura della riforma delle pensioni. La seconda è quella dell'articolo 18 che aleggia fin dall'inizio sulla trattativa e che è stata rilanciata ieri dal presidente del

### La scheda

#### La riunione

Dopo quasi 4 anni di divisioni, ieri i sindacati Cgil, Cisl e Uil si sono riuniti per la prima volta dal 7 maggio 2008: hanno firmato un documento di 9 pagine approvato dalle 3 segreterie

#### Le richieste

Tanti i nodi ancora da sciogliere con il governo: i sindacati chiedono interventi a sostegno di salari, stipendi e pensioni attraverso una riduzione del carico fiscale da finanziare con una patrimoniale e con la lotta all'evasione

#### Il lavoro

Altro fronte, il lavoro: la richiesta di modifica della riforma Fornero, la riduzione dei contratti precari e le garanzie sull'articolo 18

la Confindustria. «Ci siederemo al tavolo con senso di responsabilità, senza ideologie, senza dei no prima di sederci. Ci aspettiamo che i sindacati facciano la stessa cosa», ha detto Emma Marcegaglia. Aggiungendo che ci sono tre temi da affrontare: «La flessibilità in entrata, gli ammortizzatori sociali che siamo d'accordo si possa

no rafforzare e la flessibilità in uscita», che fuori dal gergo significa appunto l'articolo 18. Una questione che non può essere elusa, ha concluso Marcegaglia, perché «in linea con la Bce e con la Commissione europea dobbiamo modernizzare il nostro mercato anche su questo».

Immediata la replica della leader della Cgil: Susanna Camusso: «Il tema dell'articolo 18 non c'è». E un no secco è arrivato anche dal segretario della Cisl Raffaele Bonanni («bisogna sgombrare il campo da queste ideologie») e da quello della Uil, Luigi Angeletti. Ma sia Fornero sia lo stesso presidente

del Consiglio, Mario Monti, hanno più volte detto che nella discussione non può esserci il tabù dell'articolo 18. I sindacati sanno però di poter contare sull'appoggio del Pd. Lo stesso appoggio che hanno anche sulle pensioni, su questo pure da parte del Pdl.

Oggi la commissione Lavoro della Camera, dove ieri Cesare Damiano (Pd) ha svolto la relazione di maggioranza, consegnerà il parere sul decreto milleproroghe alla commissione Bilancio, raccomandando due modifiche della riforma delle pensioni: la prima per estendere ai lavoratori in esubero ricompresi negli accordi fino al 31 dicembre scorso (e non più al 4 dicembre) e a chi è rimasto

senza pensione e senza stipendio la possibilità di andare in pensione con le vecchie regole e la seconda per togliere le penalizzazioni per chi lascia il lavoro prima dei 62 anni di età.

I sindacati chiedono anche di più, sostenendo che la riforma, al solo scopo di «fare cassa», ha un impatto «insostenibile e iniquo sulla struttura dei diritti previdenziali di milioni di persone senza nessuna gradualità». Ma il governo è disponibile solo a qualche modifica a favore di chi si è licenziato incentivato dall'azienda, in vista di andare in pensione, ed è rimasto «fregato» dall'improvviso aumento dei requisiti.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Uil** Luigi Angeletti, 62 anni, nel 1998 viene eletto segretario confederale della Uil, dove si occupa di politiche contrattuali e industriali per tutti i settori che fanno parte della confederazione. Nel 2000 è eletto segretario generale

**Cisl** Raffaele Bonanni, 62 anni, entra a far parte della segreteria confederale della Cisl nel '98. Nel 2006 succede a Savino Pezzotta come segretario nazionale, carica nella quale viene riconfermato, quasi plebiscitariamente, nel 2009

**Cgil** Susanna Camusso, 56 anni, nel 2008 entra nella segreteria confederale della Cgil, responsabile di politiche dei settori produttivi, agricoltura, cooperazione e artigianato. Nel 2010 è eletta segretario generale con il 79,1%

Due ore di incontro tra l'esecutivo e i rappresentanti delle 23 sigle di auto bianche, ma senza risultati

## Fumata nera dal vertice taxi-governo Liberalizzazioni, novità su gas e ferrovie

LUCIO CILLIS

ROMA — Due ore per nulla di fatto. I rappresentanti dei tassisti, ricevuti a Palazzo Chigi nel tardo pomeriggio di ieri, sono tornati con un'unica certezza: il governo è pronto a sparare tre cartucce pesanti per piegare la resistenza della categoria e secondo indiscrezioni, lo stesso Mario Monti non sarebbe disposto a fare ulteriori concessioni.

Nel corso dell'affollatissimo incontro tra i sindacalisti delle 23 sigle professionali e il segretario generale alla presidenza del Consiglio Manlio Strano, quanto meno è stata fatta chiarezza sui punti cardine del provvedimento. Al primo posto c'è (o meglio c'era, visto che secondo alcune sigle questa parte starebbe per essere cancellata) il raddoppio delle licenze esistenti: ad ognuna di quelle oggi in possesso dei tassisti ne verrà

insoddisfatta e pronta alla lotta fin da stasera, a posizioni intermedie che attendono di avere dalla base dei tassisti riuniti al Circo Massimo indicazioni su un documento comune da portare a oggi stesso Palazzo Chigi, fino a timide aperture al governo. Per Luciano Patuelli, di Legacoop Servizi, «sitratta di interventi che, pur rimettendo in mano ai sindaci e non ad un garante la possibilità di gestire il settore, nei fatti non cambiano la

sostanza del decreto e non attenuano la nostra contrarietà a interventi del genere».

Ma secondo una parte dei rappresentanti della categoria ci sono dei risvolti positivi. «L'incontro è servito — spiega Marino Masucci della Fit Cisl — è un primo passo in avanti verso i tassisti e nelle prossime ore vedremo se questo si concretizzerà con atti formali». In ogni caso le auto bianche attendono l'esito del bis previsto per oggi.

E nel caso di un ulteriore fumata nera sono pronte a bloccare le grandi città a cominciare da Roma.

Intanto il cantiere che sta mettendo a punto il pacchetto liberalizzazioni, non si ferma. Il ministro dello Sviluppo Corrado Passera in un'audizione al Senato ha tolto il velo da articoli importanti del decreto che sarà presentato nelle prossime 48 ore. Un primo chiarimento il ministro l'ha dato su Rfi e la separazione della rete ferroviaria dalla società di trasporto Trenitalia che fanno parte del gruppo Ferrovie: «Lo scorporo sarà deciso dall'autorità. Che dovrà dirci — ha spiegato Passera — se dobbiamo salire ad un ulteriore livello di separazione. Che può essere contabile, manageriale, societaria e proprietaria. E noi siamo già arrivati al terzo livello».

Inoltre sulla vicenda dell'asta per le frequenze tv, il ministro ha

### Oggi secondo round. Ma Monti non intende trattare con le categorie

“donata” una seconda, in modo da poterne vendere o affittare una.

Secondo: si potranno cumulare più licenze e quindi acquistarne di nuove (messe all'asta da Comuni) senza limitazioni. Terzo punto: la territorialità delle licenze torna in capo ai sindaci che decideranno in quali aree potranno operare i tassisti. Al momento sembra restare fuori da questo provvedimento il settore del noleggio con conducente.

Diverse le interpretazioni di questo vertice da parte delle 23 sigle: si va dall'ala dura totalmente

### Una parte del metano sarà offerta a prezzi agevolati, in un'asta gestita dalla Autorità energia

spiegato che «le modalità del beauty contest verranno comunicate a breve». Passera ha poi sgombrato il campo dalla possibilità che Banco Posta possa essere alienato dal gruppo Poste Italiane. «Ad oggi — ha replicato — non c'è nessun progetto del genere sul tavolo». Infine il decreto che venerdì arriverà in Consiglio dei ministri, potrebbe “liberare” un buon 15% della offerta di gas Eni che sarà costretta a mettere in vendita, a prezzi decisi dall'autorità per l'Energia, complessivamente circa 11 miliardi di metri cubi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgil-Cisl e Uil mettono le mani avanti sul lavoro. Ma Berlino invita l'Italia a farcela da sola

# Monti liberalizza con l'elmetto

## Categorie sul piede di guerra, ma il governo va avanti

DI FRANCO ADRIANO

Il presidente del consiglio **Mario Monti** non può certamente scendere ora dal taxi delle riforme. Avanti, dunque, con l'elmetto in testa, sulle liberalizzazioni in una doppia prova interna e internazionale per l'esecutivo. E se il tecnico **Enrico Mattei** diceva: «Per me i partiti sono come taxi. Salgo, pago la corsa e scendo», oggi occorre registrare che i maggiori partiti italiani Pdl, Pd e Terzo polo sembrano essere con il governo dei tecnici (salvo qualche distinguo) non solo sui taxi. Ieri l'hanno di nuovo dimostrato con il voto compatto (anche di **Silvio Berlusconi**) sulla relazione al parlamento del Guardasigilli, **Paolo Severino** (mentre i processi, del Cavaliere sembrano aver messo la sordina). Il decreto legge che dovrebbe rivoluzionare il settore della concorrenza in Italia arriverà venerdì al Consiglio dei ministri. Ieri a palazzo Chigi sono stati ricevuti i tassisti che però si sono fatti sentire soprattutto fuori. Non sono gli unici, benché più rumorosi, in stato di agitazione, dai benzinaieri farmacisti, agli autotrasportatori, passando per gli avvocati («Non si mghora l'efficienza

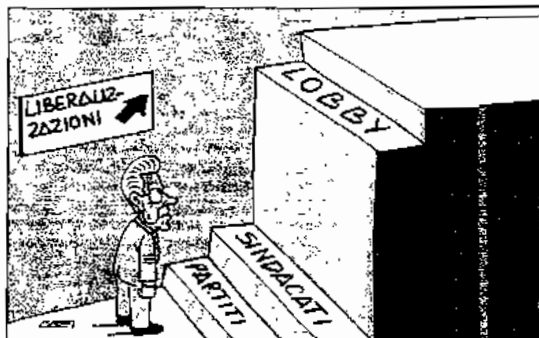
della giustizia aumentando i costi, tagliando i diritti e introducendo il socio di puro capitale negli studi legali», ha detto il presidente Anf, **Guido Alpa**) e i notai, sono molte le categorie che temono penalizzazioni dalla riforma. Il Pdl chiede di andare avanti con giudizio, il Terzo polo vuole il massimo coraggio, mentre il Pd chiede di toccare i privilegi di chi finora non è stato toccato (ma per ora non si toglie il velo: «Abbiamo la nostra proposta»).

### Arrivano i forconi siciliani

Attenti alle sigle quando sono significative di un clima. Da ieri bloccano in Sicilia strade, ferrovie, porti. La protesta continuerà fino alla mezzanotte di venerdì prossimo, ed è portata avanti da un movimento che si è dato il nome di «Forza d'urto» che raccoglie camionisti aderenti all'Aias (Associazione imprese autotrasportatori siciliani), agricoltori riuniti sotto la sigla di «Movimento dei forconi» e pescatori. Categorie unite contro l'aumento del prezzo dei carburanti e delle tariffe autostradali.

### Nessuno aiuterà l'Italia

Ci sono «buone possibilità»



Vignetta di Claudio Cadel

che l'agenzia di rating Fitch decisi l'Italia entro fine mese, ha affermato il responsabile delle relazioni esterne, **Alessandro Settepani**, a margine di un'audizione presso la commissione Finanze della Camera. Una bocciatura che segue quella di **Standard & Poor's**. E se ieri Monti aveva fatto presente alla Germania che serviva un aiuto all'Italia, **Wolfgang Franz**, capo dei consiglieri economici della cancelliera **Angela Merkel**, replicando alla richiesta ha affermato che «l'Italia può fare il lavoro da sola». Intan-

to da Fitch si apprende che la Grecia verrà aiutata a livello internazionale per compiere il fallimento pilotato.

### Il no di Cgil, Cisl e Uil

Ha parlato per tutti: il segretario della Cgil, **Susanna Camusso**: «Non c'è una soluzione alla crescita che non guardi all'occupazione, ma non c'è una risposta alla crescita che guardi solo alla riforma del mercato del lavoro». I primi tre sindacati italiani hanno messo nero su bianco in

un documento comune il loro no: «La gravità della crisi e le conseguenze su famiglie, giovani, lavoratori e pensionati impongono un cambiamento della politica economica del governo». Tra gli scopi dell'iniziativa sindacale quello di assicurare le risorse per gli ammortizzatori sociali in deroga anche per il 2012.

### Si agita anche la Lega

La Lega Nord si prepara alla manifestazione di piazza contro il governo Monti, che si terrà domenica a Milano. Ma è ancora il confronto tra bossiani e maroniani a tenere banco. Il governatore veneto **Luca Zaia**, sottolinea che le questioni poste all'interno della Lega da **Roberto Maroni** sono «questioni poste da tutti noi militanti». E tra le questioni sul tavolo certamente «non ultima è quella dei congressi». «Purché non sia una resa dei conti», ha sottolineato invece **Roberto Castelli**. Intanto, il tesoriere della Lega, **Francesco Belsito**, sulla *Padania* spiega gli investimenti dei rimborsi elettorali in Tanzania dicendo che è meglio così («Meglio investire fuori dall'ambito euro»).

— Riproduzione riservata —

# Riforme, la mossa di Napolitano

Incontro con il Terzo polo, poi vedrà Pdl e Pd: serve un calendario

ROMA — È una questione che aveva già sollevato poche ore dopo la sentenza con cui la Consulta ha bocciato il referendum elettorale, in un incontro con i presidenti di Camera e Senato: bisogna che il Parlamento cominci al più presto a lavorare alle riforme istituzionali. E bisogna che le assemblee si concentrino in particolare proprio sulla legge elettorale e si assumano «il compito di proporre e adottare modifiche» a quella in vigore oggi, «secondo esigenze largamente avvertite dall'opinione pubblica».

Questo succedeva il 12 gennaio, con un'esplicita sollecitazione di Napolitano a Gianfranco Fini e Renato Schifani — che assieme a lui compongono il vertice dello Stato — incassando l'attenzione «prioritaria» di entrambi.

Ieri è passato personalmente all'azione, il presidente, convocando al Quirinale i leader del Terzo polo. A Pier Ferdinando Casini, Italo Bocchino, Lorenzo Cesa e Francesco Rutelli, presentatisi in serata nel suo studio, avrebbe detto: 1) le Camere non possono dissipare mesi e mesi in un dibattito sterile e senza costruito su un fronte così fondamentale; 2) va fissato un calendario delle riforme possibili e sono pronto a farmene carico io stesso; 3) completerò il sondaggio con le altre forze politiche che sostengono il governo, dal Pd al Pdl, e alla fine girerò le conclusioni a Fini e Schifani, in maniera che possano chiudere il cerchio.

Ora, nell'approfondimento di ieri il capo dello Stato ha raccolto la «disponibilità» del Terzo polo. Con una puntua-

lizzazione, a quanto pare. Mettere la legge elettorale al primo punto dell'agenda politico-parlamentare rischia di far impantanare tutto, dato che andrebbero preventivamente ridotte le distanze tra i partiti (e in qualche caso dentro gli stessi partiti) sul sistema da

adottare (dalla formula spagnola a quella tedesca a quella ungherese). Ecco che cosa gli hanno obiettato Casini, Bocchino e Rutelli. Meglio dunque partire con riforme meno divisive, almeno potenzialmente. Per esempio quella sul taglio del numero dei par-

lamentari, quella sull'attuazione del federalismo, quella sulla correzione degli attuali assetti del bicameralismo.

Insomma: mentre il premier Mario Monti è impegnato a rafforzare politicamente il proprio esecutivo e a rafforzare i provvedimenti anticrisi, il presidente della Repubblica incalza il Parlamento a non lasciar inervare le aspettative dei cittadini sul versante delle riforme istituzionali.

Certo, per riuscire nell'intento servirà un'ampia convergenza. Cioè quella «coesione» che il Quirinale chiede sempre e della quale nell'udienza di ieri sera si è parlato, evocando la colazione di lavoro dell'altro giorno a Palazzo Chigi, tra Monti e i capipartito che lo sostengono.

**Marzio Breda**

DIRIPR: AZIONE RISERVATA

➤ **Scenari** Approvato il primo documento parlamentare condiviso. Lega, Radicali e Italia dei valori si smarcano

## Prove d'intesa a tre in vista delle sfide europee

I principali partiti d'accordo su una materia che fino a ieri era terreno di scontro

ROMA — Per la prima volta negli ultimi quindici anni Pd e Pdl, assieme al Terzo polo, si sono trovati d'accordo in materia di giustizia, grazie alla relazione del ministro Paola Severino. I partiti che sostengono il governo Monti, infatti, hanno approvato a Montecitorio l'analisi del Guardasigilli, votando insieme una risoluzione alla Camera (424 i favorevoli, 58 i contrari, 45 gli astenuti). E un'altra mozione unitaria sarà votata questa mattina al Senato dopo la replica del ministro. Paola Severino è riuscita quindi a mettere d'accordo gran parte del Parlamento su una materia, la politica giudiziaria, che fino a tre mesi fa era terreno di uno scontro al calor bianco. Commenta alla Camera: «È un segnale importante». Ed è il primo documento parlamentare tripartisan, al quale dovrebbe seguire, la settimana prossima, il già annunciato testo comune sulla politica europea.

Il Guardasigilli ha detto infine di «essere rammaricata» nell'esprimere un «parere negativo» sulle altre tre risoluzioni, quelle di Lega, Idv e Radicali,

ma ha assicurato che «sono ricche di spunti che il governo prenderà in puntuale considerazione compatibilmente con le risorse disponibili e nei limiti di bilancio». Così il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini ha evidenziato su twitter l'accoglienza parlamentare riservata al Guardasigilli: «Clamoroso alla Camera. Applauso unanime e convinto! Sembra un governo politico!». E l'ex Guardasigilli

Angelino Alfano, nel leggere il testo del suo successore, ha esclamato: «Parla come ho parlato io». Tanto che più tardi ha scritto un post su Facebook: «Nella relazione ci sono grandi riconoscimenti alle nostre riforme» organizzative e funzionali. «Visto che le ho volute fortemente e sono riuscito a realizzarle, sono molto soddisfatto! Il tempo, come sempre, è galantuomo!». Un applauso convinto del Pdl per la Severino scroscia quando si dichiara contro la carcerazione preventiva, citando i 28 mila detenuti in attesa di giudizio. Batte le mani anche Alfonso Papa. Di «ritorno alla realtà», «ai problemi reali della giustizia, quelli che affliggono i cittadini e le imprese penalizzate dai ritardi e dalle insufficienze della risposta giudiziaria», ha parlato il capogruppo pd al Senato, Anna Finocchiaro.

Come ha fatto Severino a raggiungere questo risultato? «Semplicemente togliendo dal tappeto tutti i punti di possibile attrito», accusano i critici. Nessun riferimento ad esempio alle leggi pro Berlusconi, ricordate invece da Donatella Ferranti del

### I commenti dei leader

Casini su twitter: «Applauso unanime, sembra un governo politico». Alfano: «Parla come ho parlato io»

■

Pd: «Finalmente c'è un cambio di passo, sono finite le leggi ad personam». Sicuramente però Severino ha fatto di necessità virtù, se persino Di Pietro ha dovuto ammettere: «Credo si debba onestamente riconoscere che, senza alcun dubbio, viene indicata una nuova strada distante rispetto ai veleni del precedente governo». Per il segretario radicale Mario Staderini il ministro Severino «ha fotografato il nostro Stato: l'Italia viola costantemente i diritti umani. Abbiamo anche avuto la fotografia di quanto ci costa, con la conseguente perdita di investimenti». E ha ribadito la necessità dell'amnistia che «non serve per far uscire i detenuti, ma per liberare i magistrati dai processi arretrati». Unica voce fuori dal coro la Lega, che considera «deludente e povera di contenuti» la relazione del Guardasigilli. «Non è stata proposta alcuna soluzione», ha dichiarato Nicola Molteni mentre «lo svuota-carceri è sbagliato e profondamente dannoso».

**M. Antonietta Calabrò**

twitter@maria\_mcalabro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Strategie** Il Cavaliere riunisce il partito: noi sosteniamo lealmente Monti. Ma nel Pdl restano malumori

## Berlusconi: poche settimane e il quadro sarà chiaro

ROMA — Che si sia giunti a un bivio lo sa anche Silvio Berlusconi. Preoccupato per la piega che sta prendendo la crisi, in ansia per le sue vicende personali (la sentenza della Consulta sul conflitto di attribuzioni sul processo Ruby prevista a inizio febbraio, i conti Mediaset), sinceramente colpito anche da eventi choc come il naufragio della Concordia («Sarà un danno ulteriore per l'economia, per l'industria del turismo, per una grandissima azienda», dice), l'ex premier ieri ha riunito i vertici del suo partito per fare il punto della situazione.

Nel summit ha messo sul tavolo tutti i suoi dubbi, sintetizzabili in una doppia esigenza: noi — è il senso dei suoi ragionamenti — il governo lo sosteniamo «lealmente», ma dobbiamo fare i conti con la realtà e valutare cosa accadrà sulle liberalizzazioni dove esistono «punti critici» (soprattutto su tassisti e farmacie), dobbiamo valutare i risultati che si otterranno in Europa, e anche come

reagirà un'opinione pubblica e un partito che danno segni di grossa sofferenza, come i sondaggi che vedono il Pdl in grave difficoltà dimostrano. «Io — ha detto il Cavaliere — di

tutto questo devo tenere conto, ed entro poche settimane il quadro sarà chiaro». Come più chiare, forse, saranno le prospettive di tenere in piedi il rapporto con la Lega al quale l'ex premier tiene moltissimo. Ieri sera infatti ha visto Calderoli per discutere di legge elettorale e riforme, che il Carroccio vuole siano portate avanti soprattutto nella parte sul federalismo se si vuole tenere aperta la porta a un'alleanza.

A regnare in queste ore nel Pdl è dunque un diffuso senso di sbandamento. La decisione di Angelino Alfano di sedersi al tavolo con Casini e Bersani per assicurare al presidente del Consiglio sostegno e collaborazione nella battaglia europea con una mozione comune della maggioranza, è stata condivisa da tutto il partito. Anche i più critici del governo Monti in queste ore non hanno dubbi sulla necessità che il

Paese si presenti unito attorno al suo premier: «Dobbiamo rafforzare il presidente del Consiglio per convincere i mercati, la Germania e le istituzioni finanziarie», dice Paolo Romani. E, aggiunge Giorgia Meloni, «non dovrebbe nemmeno fare scalpore che su certe materie di interesse nazionale le forze politiche parlino con una voce sola». E però aumentano le voci di chi sostiene che «non si può affogare assieme a un governo che non ottiene risultati», né perdere la propria identità.

Insomma, questa «non è una nuova maggioranza politica» dicono tutti, da Alfano a Cicchitto («Grande coalizione? Quello di Casini è un sogno di una notte di mezzo inverno») fino a Franco Frattini, l'uomo a cui è stato affidato il compito di scrivere la mozione unitaria per conto del Pdl: «Chiamiamo questa la "maggioranza salva Italia", istituzionalizziamo il metodo dei vertici a tre anche per altre materie, ma non diamo ulteriori si-

gnificati politici o salta tutto...».

E però, è chiaro che si è a un bivio. Per dirla con un fedelissimo di Berlusconi «se si scrive assieme una mozione importante le conseguenze ci sono. E allora o si mantengono le distanze dal governo e da Pd e Udc e si valuta se è possibile staccare la spina, oppure si cerca di diventare la forza trainante del governo, quella che la condiziona e che in caso di scenari drammatici è pronta anche a passare dalla "grande coalizione" alla "grande coalizione"».

Insomma, l'ora della verità è arrivata, e su liberalizzazioni, risultati in Europa, legge elettorale e riforme si gioca la partita. Aperta, ma fino a un certo punto. Perché alla domanda su come si vada alle elezioni anticipate in un quadro di drammatica crisi internazionale, con il Pdl al minimo nei sondaggi e l'alleanza con la Lega a rischio, non sa rispondere nessuno.

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Vecchia alleanza

L'ex premier ha incontrato Calderoli per parlare di legge elettorale